

IL PUNTO

TUTOR “ANZIANI” PER I NUOVI DOCENTI

In certi Paesi europei si alleggeriscono gli orari di cattedra degli ultimi anni dei docenti che possono così dedicare il rimanente tempo al tutoraggio degli insegnanti più giovani. In questo modo si trasmettono le esperienze e aumentano anche i posti nei quali assumere nuovi docenti. Questa è la proposta che noi presentiamo.

Veronica De Michelis



- Di Meglio, recentemente si è parlato della proposta della Gilda di dedicare gli ultimi 5 anni di carriera dei docenti, prima del pensionamento, ad attività non di classe. Può dirci in che consiste e come si articolerebbe?

Non si tratta di una novità, già in altri Paesi europei, infatti, viene praticato questo sistema. Con il sistema pensionistico attuale i docenti cessano dal lavoro, come tutti gli altri lavoratori, ad un'età molto avanzata, parliamo di oltre 67 anni, che si alza gradualmente poi a seconda della speranza di vita. È chiaro che questo meccanismo fa sì che in Italia il corpo docente sia il più anziano di tutta Europa e molto spesso questo fatto non giova né all'efficienza del lavoro né al rapporto con gli alunni che si trovano insegnanti ormai stanchi. In altri Paesi europei si rimedia, alleggerendo gli orari di cattedra degli ultimi anni dei docenti che possono così dedicare il rimanente tempo al tutoraggio degli insegnanti più giovani. In questo modo si trasmettono le esperienze e aumentano anche i posti nei quali assumere nuovi docenti. Questo è il succo della nostra proposta.

- Ci sarebbero vantaggi per i docenti e la scuola?

Certo, infatti si parla sempre di tutoraggio, che è una del-

le forme previste per assistere i neo insegnanti immessi al ruolo, in questo modo avremmo la garanzia che i tutor “anziani” competenti di un'esperienza sicura possano rappresentare un valido aiuto per i nuovi docenti. Ciò determinerebbe non solo una forma di maggior svecchiamento, ma anche di alleggerimento del lavoro di classe, ormai gravoso, dei più anziani e allo stesso tempo una trasmissione di nuove competenze

- Secondo lei, come hanno accolto questa ipotesi i docenti?

L'esperienza fatta fino ad ora, quando abbiamo presentato questa proposta in molte assemblee, ha avuto sempre un'accoglienza favorevole da parte del corpo docente, che apprezza molto la possibilità di essere esonerato dall'impegno del lavoro in aula e di dedicarsi ad un'altra attività stimolante.

- Gli organi politici, coloro che devono decidere, hanno avuto reazioni (positive o negative) a questa ipotesi?

Di solito la reazione è stata positiva anche da parte dei politici, ne ho parlato con i vari ministri che si sono succeduti e tutti erano d'accordo. Si sa però che un conto sono le parole un altro i fatti. Il problema nasce quando arriva il Ministro dell'economia e come al solito in Italia si chiude la borsa perché si sceglie di non utilizzare le risorse per gli investimenti nel campo dell'istruzione.